

L'ANALISI

Storica inversione di tendenza del Pil

Eurostat ha diffuso nei giorni scorsi la stima preliminare dell'andamento del Pil nell'Unione Europea del secondo semestre 2021. Per l'Italia è stata calcolata una crescita del 2,7%, maggiore di quella della media Ue, pari a 1,9% e a quella dell'area euro pari al 2%. È una buona notizia, ma direi di più, è un segnale di forte discontinuità rispetto al passato. Vediamo il perché.

Dal 1999, per ben 89 trimestri consecutivi, l'Italia ha sempre registrato risultati inferiori a quelli dell'area euro. E questo sia nelle fasi di recessione, sia in quelle di espansione. In pratica l'economia italiana ha sempre replicato in peggio l'andamento della Ue: quando l'economia Ue cresceva, l'Italia cresceva di meno; quando l'economia Ue andava male, l'Italia andava peggio.

Per misurare la profondità del solco che si è formato tra l'Italia e la Ue in questi 89 trimestri consecutivi, basta ricordare che il Pil pro capite italiano nel 2000 era superiore a quello della Ue del 19% e nel 2019 era diventato inferiore del 6%.

Adesso, per la prima volta dopo 89 trimestri consecutivi, la crescita del Pil dell'Italia ha superato la crescita

DI MARCELLO GUALTIERI

media del Pil della Ue. La collocazione del dato nella sua prospettiva storica mi sembra sia sfuggita ai commentatori. Come interpretare questa novità? In questo momento nessuno è in grado di dire se si tratta di una variazione puntuale (destinata a restare isolata) o se si tratta dell'inizio di una inversione di tendenza. Certo, un cambio di segno dopo 22 anni di segni negativi potrebbe rappresentare qualcosa di diverso rispetto un accadimento occasionale, anche se invertire una tendenza così consolidata non sarà né semplice, né rapido.

Dopo 89 trimestri consecutivi di brutte notizie sulla crescita

Una possibile interpretazione potrebbe rinvenirsi

nella rivitalizzazione di quelli che **Maynard Keynes** chiamava gli "animal spirits": slanci emozionali che spingono i soggetti economici ad agire andando ben oltre le scelte razionali; un formidabile acceleratore dello sviluppo. In tal caso non sarebbero certamente estranei a queste spinte il successo della campagna vaccinale e un Presidente del Consiglio di indiscusso prestigio internazionale, di fatto il nuovo leader della Ue dopo l'uscita di scena di **Angela Merkel**.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

A remarkable turnaround for GDP

Eurostat has recently released the preliminary estimate of the GDP trend in the European Union in the second half of 2021. Italian growth is 2.7%, higher than the 1.9% EU average and the 2% Eurozone average. This is good news, but I would say more. It's a symptom marking a transition from the past. Let's see why.

Since 1999, for 89 consecutive quarters, Italy has recorded results below the euro area. This has been the case in both recessions and expansion phases. In practice, the Italian economy has consistently repeated the EU's trend for the worse: when

the EU economy grew, Italy grew less; when the EU economy was doing poorly, Italy did worse.

We can measure the difference created between Italy and the EU in these 89 consecutive quarters. However, it's enough to recall that Italian GDP per capita in 2000 was 19% higher than that of the EU and in 2019 had become 6% lower.

For the first time after 89 consecutive quarters, Italian GDP growth has exceeded the average

EU GDP growth. However, many observers seem to have forgotten to consider the number from its historical perspective.

So how should we explain the news? At the moment, no one can say whether it is a one-off variation (meant to remain individual) or whether it's starting a reversal trend. Indeed, after 22 years of adverse symptoms, a significant change could represent something different from an occasional event, even if reversing such a consolidated trend will be neither quick nor easy.

After 89 consecutive quarters of bad news

One possible interpretation

could lie in the revival of what **Maynard Keynes** called the "animal spirits": emotional impulses driving economic subjects to act far beyond rational choices, an impressive development accelerator. In this case, the success of the vaccination campaign and the Prime Minister of undisputed international prestige is undoubtedly related. **Mario Draghi** is the new leader of the EU after **Angela Merkel's** departure.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Anche la medaglia d'oro di Jacobs trafugata da ideologi fuori tempo

DI ROSARIO LEONE

Non avevamo neanche finito di esultare per la straordinaria performance di **Marcel Jacobs**, che una sferzata mista di qualunquismo e disinformazione ci ha riabbattuto sul divano. Sono bastate poche parole del presidente **Malagò**. «Non riconoscere in Italia lo *ius soli* sportivo è folle», ha tuonato da Tokyo il bianco crinuto capo dello sport italiano. E da Roma subito è rimbalzata l'eco di Pd e 5S che senza approfondire si sono accodati al proclama arrivato dalla terra del Sol Levante. Sulla necessità di introdurre lo *ius soli* in generale si potrebbe parlare a lungo, visti i numeri delle cittadinanze rilasciate e i rapidi tempi di concessione. Sono stati 127.000 nel 2019 (secondo l'Istat) e 800.000 negli ultimi 5 anni. Numeri che pongono l'Italia in testa di questa speciale graduatoria dei Paesi Europei. Insomma, a chi dice che lo *ius soli* servirebbe per concedere la cittadinanza a chi è in attesa di rice-

verla, si potrebbe rispondere che chi possiede i requisiti la ottiene e anche celermente.

E sono stati veramente tanti negli ultimi anni. E non si capisce proprio a cosa si riferiscano i Malagò, i piddini e i pentastellati, visto che peraltro anche se con limitazioni è possibile per i giovani immigrati fare sport ad alti livelli, ma sen-

La propaganda dello ius soli è soltanto fumo negli occhi

za essere convocati per le squadre nazionali fino al raggiungimento della maggiore età e quindi della possibilità di richiedere la cittadinanza italiana. Peraltro Marcel Jacobs è il classico esempio di *ius sanguinis*, considerato che è nato in Texas ma da madre italiana. In effetti, la normativa sulla cittadinanza andrebbe cambiata non solo per evitare altri casi **Suarez**. Andrebbero insegna-

te, a chi vuole essere riconosciuto cittadino italiano, usi e tradizioni del nostro Paese. Libero poi di perpetuarle o meno, ma consapevole dei valori e degli ideali del Paese in cui chiede di essere cittadino.

Valori e ideali con cui pacificamente convivere, senza però abdicare in nome del buonismo integrazionista. Ma se Jacobs è italiano, allora qual è il problema che assilla chi in modo invasato continua ad agitare temi per i quali l'attenzione dei cittadini italiani è vicino allo zero? La sensazione forte è netta è che si cavalchino momenti di euforia sportiva per sbandierare temi ideologici, così tentando di camuffare il clamoroso vuoto di idee e di proposte per la ripartenza del Paese. Temi che interessano molto a chi rischia il posto di lavoro o di perdere l'azienda. E che per qualche minuto trova conforto nelle bellissime imprese sportive degli atleti azzurri, per poi cadere subito nello sconforto dopo avere letto gli sproloqui della politica.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Ora Salvini dovrebbe cambiare il copione

DI MARCO BERTONCINI

Matteo Salvini è stucchevole. Si spera che l'arrivo delle ferie (imbottite dall'interessato con presenze sia familiari sia marine) moderi la tecnica adottata: meglio ancora, gliela cambi. Il Capitano ha deciso, perfino con brutalità, di sostenere il governo, badando bene a ripetere e ripetere di esserne un sodale, così da chiarire a **Enrico Letta**, ai democratici, a **Leu**, ai pentastellati, di non avere alcuna intenzione di favorirli sgombrando il campo. I frequenti rapporti intrattenuti con **Mario Draghi** hanno sempre fra i contenuti fissi la calda adesione del Carroccio all'esecutivo.

Dopo di che, Salvini sceglie un problema: non fatica certo a trovarne. S'intesta alcune specifiche questioni, avendo l'avvertenza di chiedere cento. Naturalmente non riesce a portare a casa che qualche briciola: diciamo dieci. Bene: del dieci ottenuto mena in conti-

nuità vanto, facendo rilevare come egli abbia posto una serie di domande a qualcuna delle quali l'esecutivo ha (convintamente?) dato ragione.

Che altri soci di maggioranza, specie Pd e M5s, avanzino analoghe dichiarazioni soddisfatte, poco a Salvini importa. A proposito di bandierine, potrà sempre sostenere di averla spuntata nell'una o nell'altra faccenda. La stampa non smette di rilevarne inattività, scarsi effetti, vacuità immensa. Tutto culmina nell'ostilità senza requie del *Fatto* o nella guerriglia quotidiana del *Foglio*, pronti a osteggiare Salvini quale ne fosse il partito. Specie il giornale di **Claudio Cerasa** non cessa di deriderlo, sempre ponendolo al culmine della propria battaglia.

Al Capitano nulla interessa di simili giornali; però dovrebbe pesargli una certa stanchezza fra gli elettori. Questi rischiano di tediarci per gli svenevoli vani del capo leghista.

—© Riproduzione riservata—